MOSCA

Presentati film di Mongolia, Grecia, Svezia, Austria e Stati Uniti

Parodistico raid dell'800

Dal nostro inviato

MOSCA 7

Pioggia e sole si alternano nel cielo di Mosca così le luci e le ombre sullo schermo del Festival cinematografico internazionale. In questo chiaroscuro domina per adesso il colore grigio la prima nota di variopinta allegria è stata portata dagli americani con un film disimpegnato e buffonesco *La grande corsa* di Blake Edwards. Plausi per la delegazione ufficiale di oltre oceano capeggiata da Georges Stevens junior un po' di rammarico per l'assenza dei tre attori principali Natalie Wood Tony Curtis e Jack Lemmon il cui arrivo è tuttavia previsto per la seconda settimana della rassegna scroscianti risate e frequenti battimani durante le quasi tre ore di proiezione.

Grazie a *Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo* di Stanley Kramer Hollywood ha riscoperto a livello industriale la comicità primitiva degli inseguimenti funambolici delle gare spericolate dei duelli dispettosi che hanno nel lancio delle torte in faccia la loro ultima sublimazione balistica. *La grande corsa* è appunto il racconto di una interminabile contesa di cui sono protagonisti — agli inizi del secolo — il bel Leslie sportivo dotato quanto fascinoso e il funereo prof. Fate evidente ironizzazione di un personaggio di Verne. Coadiuvat nel suo intento tutto assistente. Mentre il professore usa i mezzi più sleali (che regolarmente e pericolosamente si ritorcono contro di lui) per sconfiggere il nemico trionfatore in cielo in terra e in mare. Finchè sull'audace itinerario automobilistico New York Parigi via Alaska si decide la tenzone agonistica nella quale si è inserito un terzo incomodo una graziosa giornalista cioè che curandosi solo del suo lavoro passa da un campo all'altro con cinica impronti tudine ma cadrà poi tra le braccia di Leslie a un metro dal traguardo conclusivo permettendo così a Fate di arrivare primo. Sulla via del ritorno comunque si avrà la rivincita.

La grande corsa è naturalmente privo della carica satirica di *Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo* si tratta in sostanza di una sequela di trovate farsesche e di invenzioni parodistiche qui si fa versoun po per tutti i «generi» avventurosi western cappa e spada commedie sentimentali e musicali. C'è persino una replica umoristica del *Prigioniero di Zenda* popolare ai suoi tempi con Jack Lemmon gustoso sdoppiato nelle parti di demoniaco professore e di un infrollito principe balcanico sosia che una congiura di palazzo vuol far fuori. E c'è la scimmiottatura della famosa (o famigerata) macchina dell'Agente 007 che il micidiale tra biccolo del professor Fate anticipa o forse supera. Per non dire che tra Max e il suo padrone corrono le stesse relazioni elusive imbarazzate e stizzose che costituirono la sigla di una celebre coppia scomparsa quella di Stan Laurel e Oliver Hardy cui *La grande corsa* è dedicato. Il talento anche troppo versatile del regista e il sicuro mestiere degli attori non sono sufficienti tuttavia a ricreare la levità surreale delle opere che hanno reso indimenticabile la grande stagione del comico cinematografico. Il divertimento, qui anche se talvolta notevole ha in sé qualche cosa di frigido di lambiccato come di uno scherzo trato assai per le lunghe.

Dalla Mongolia è venuto al Festival *L'amicizia è l'amicizia* storia di camionisti che ha il torto di aprirsi e di chiudersi con una parabola edificante sui danni dell'alcool ma che nella sua parte centrale descrive la semplice e monotona vita familiare di un giovane conducente di autocarri raggiunge tono di qualche schettezza. Conosciamo appena i nomi del regista Hichigt e del bravo operatore. Oltre ai nomi dobbiamo riconoscere loro una non indifferente di invettura professionale in rapporto alla situazione della loro cinematografia.

Assai più impegnato ci è parso il regista del film greco *I giovani gli uccelli* di Nicolas Tzimas. Narrando l'amore infelice fra due ragazzi poveri egli ha chiamato in causa una quantità di problemi e di fatti dal dramma della disoccupazione alla crisi nelle campagne alla questione di Cipro. Il risultato è però piuttosto confuso sebbene certi squarci della realtà ellenica si impongano per la loro evidenza testuale. Così la scena conclusiva — che vede il protagonista indarsene a lavorare in Germania dolorosamente separandosi dalla sua bella maritata ad un mercante ricco e volgare — ha una forza documentaria che quasi dissolve la piccola vicenda privata nella tragedia collettiva della emigrazione a noi anche troppo nota.

Dello svedese *La mia casa e Copacabana* di Arne Stucksgdorff si disse già da Cannes e non è il caso di tornarci sopra.

Poche parole per l'istriaco *La tempesta sul picco Kaiser* di Eduard von Borsody: pensa tragicommedia alpinistica in cui si staglia un veterinario rocciatore e menagramo il quale contagia delle sue smanie ascensionali le donne che hanno la sventura di innamorarsi di lui e ne provoca conseguentemente la morte. Avreste dovuto vedere dopo la proiezione la faccia del rappresentante americano nella giuria l'ottimo regista Fred Zinnemann che è nato appunto in Austria si doveva rallegrare molto in cuor suo di essere fuggito dal proprio paese tenti anni fa.

Aggeo Savioli

IERI CINECITTA' OGGI GLI AUTORI

Con un grande manifestazione gli impiegati dell'Istituto Luce e Cinecittà hanno ieri manifestato richiamando l'attenzione del Governo sulla situazione degli enti di Stato [illegible] rapporti tra cinema e TV. I dipendenti dei due enti si sono recati in corteo al ministero delle Partecipazioni Statali e alla direzione della RAI innalzando striscioni [illegible] Hanno partecipato dirigenti sindacali delle organizzazioni CGIL CISL e UIL. Spettacolo è stata ricevuta da alcuni funzionari del ministero una delegazione [illegible] Bo ha avuto anche un incontro negativo. La delegazione ha chiesto che il ministro [illegible] da promotore di un incontro tra gli enti interessati per [illegible] un programma di coordinamento tra enti di Stato e [illegible] in modo che [illegible] sollecitare il [illegible] e la approvazione della legge sul cinema [illegible] sostituzione immediata del nuovo consiglio di amministrazione di Cinecittà. Gli [illegible] hanno stato sottoposti ai dirigenti della RAI-Vendetti in base alla risposta che darà il ministro i lavoratori decideranno le ulteriori iniziative di lotta in difesa del cinema.

Oggi effettueranno una giornata di sciopero anche gli autori cinematografici per protesta contro il carattere censorio assunto dalla nuova legge sul cinema dopo il colpo di mano DC sull'art. 5 e il successivo compromesso raggiunto in sede governativa.

E' morto il tenore Toffanetti

MODENA 7

È morto oggi a Modena dove era nato 69 anni fa il tenore Ubaldo Toffanetti.

Toffanetti aveva cantato nei più famosi teatri del mondo spesso accanto a cantanti come Aureliano Pertile Toti dal Monte e Lauri Volpi sotto la direzione di Toscanini Santini.

Gli spettacoli al Festival dei Due Mondi

Cultura e tradizioni nel balletto «Kolo»

Nostro servizio

SPOLETO 7

Tra gli applausi [illegible] che hanno salutato ieri sera la prima rappresentazione dello spettacolo danze di Serbia eseguito dal balletto Kolo di Belgrado non sono mancati qua e là segni di indifferenza. Erano coloro che commentavano la presentazione dei ballerini jugoslavi [illegible] ma non è uno spettacolo da Festival». Pronti magari [illegible] dopo a dare ai protagonisti della serata tutti gli attributi possibili di bravura e di gusto. Ma quella premessa resta nell'aria e fa bisogno di una spiegazione. Bisognerà aggiungere allora che le fonti di simili dubbi erano le stesse che fino a qualche giorno addietro accusavano di «non essere spettacolo da Festival» le serate della Settimana della poesia una iniziativa cioè che a parte la opportunità della presenza di Ezra Pound ha portato a Spoleto voci «impegnate» provenienti da ogni parte del mondo. E si guardi il caso le stesse voci che l'anno scorso erano state all'origine del «caso» Bella ciao scandalizzando che pubblicamente fino a provocare i noti interventi censori. La verità è che di fronte al Kolo — al livello della battuta visto che è impossibile provocare censure contro un balletto popolare — si scontrano due precisi modi di vedere il Festival ed il suo contenuto. Se esso cioè debba o no uscire dal commercio della musica «colta» e di accogliere «colti» spettacoli non [illegible] o e di [illegible] iniziative e avvicinamenti che cerchino sia pure a lunghi tratti anche le radici popolari dei fatti culturali o che aggiungano problemi e sentimenti della società umana. E [illegible] questo con è [illegible] dal [illegible] tra [illegible] il caso del Kolo di Belgrado al cui spettacolo di buona assistenza ieri sera e la cui presenza nel quadro del Festival dei Due Mondi ci sembra perciò indubitabile.

Perchè molti sono coloro che giudicano positivamente il pubblico per primo — la presentazione dei ballerini jugoslavi. Ed un giudizio positivo trova facilmente la sua giustificazione nella preparazione tecnico-tecnica di tutti i membri della troupe nella ricchezza e nella bellezza dei costumi nella precisione delle esecuzioni. Ma in tal modo si resta a nostro avviso alla superficie del problema e non si sottolinea abbastanza il valore della prestazione del Kolo e l'impegno della sua direttrice Olga Skoran. Il problema è invece qualitativamente diverso. Non ci troviamo infatti a nostro parere di fronte ad una esecuzione «dopolavoristica» sia pure di alto livello ma ad uno spettacolo che ricerca filologicamente musiche e danze popolari per farne dono alla musica colta ed alla stessa comprensione e rafforzamento dei sentimento nazionale jugoslavo.

Così accade scoprendo nelle musiche vocali e strumentali che danno origine alle danze soluzioni che prefigurano tanti modi di espressione della musica «colta» al di sopra com'è naturale le discussioni accademiche e di evidenza per questi anonimi autori non esiste la tonalità e la atonalità il ritmo e il timbro come «problemi». Ma tutti questi elementi sono adoperati senza preconcetti per diventare appunto espressione. Ed espressione di un popolo in ogni momento della sua vita.

Dai lamenti d'amore delle melodie popolari serbe alla gaiezza della danza paesana di Barania fino alle nostalgiche note che accompagnano i lavori dei campi a Trojno e alle danze guerriere di Rugovo e dei Komita che ricordano le lunghe lotte dei popoli jugoslavi contro la dominazione turca. E certo che sarà difficile dimenticare il drammatico ritmo del tamburo che da solo è occasione per la prima danza o l'ossessionante timbro di flauti e tamburi che accompagna la rievocazione della lotta dei partigiani Komita. Come si vede per concludere uno spettacolo tutt'altro che folkloristicamente disimpegnato come dicevamo. E della sua riuscita come pure del suo travolgente successo — sono stati concessi perfino tre bis a furor di popolo — occorre dar merito a tutti ballerini cantanti musicisti — virtuosi prodigio di sconosciuti strumenti popolari e di più conosciuti chitarre e fisarmoniche suonate però a regola d'arte — e dirigenti. Da Petar Josimovic Radmilo Stoianocic Dobrinoje Putnik responsabili della parte musicale a Olga Skoran direttrice del complesso come dicevamo e coreografa della maggior parte delle danze presentate. Fra prenente allo spettacolo l'Ambasciatore della Repubblica jugoslava presso il Quirinale.

Gianfilippo de' Rossi

Montecatini: i cineamatori cercano un linguaggio

Dal nostro inviato

MONTECATINI 7

I cineamatori non sono riusciti ancora a trovare la propria strada e una forma autonoma di linguaggio e di ricerca. Queste sono le prime conclusioni che si possono trarre dopo aver assistito per tre giorni alle proiezioni del Festival nazionale di Montecatini giunto ormai alla XVI edizione.

Sabato comunque alla presenza delle autorità dei cineamatori provenienti da ogni parte d'Italia e dei dirigenti della Federazione dei cine-clubs sarà assegnato il grande trofeo FEDIC per il miglior film in senso assoluto il trofeo FEDIC per il miglior film a soggetto e il trofeo per il miglior documentario.

Anche quest'anno nonostante la novità già sperimentata nella edizione precedente della Commissione di selezione i film in concorso sono apparsi in genere di un livello non molto alto. Nelle passate edizioni venivano presentate senza alcuna selezione oltre 250 opere. Tutto il Festival ne risultava appesantito e danneggiato. Due anni fa in seguito alle pressioni di alcuni gruppi di cineamatori veniva decisa la istituzione della Commissione di selezione. La Commissione composta da tecnici e critici avrebbe dovuto di volta in volta scegliere i film da mettere in concorso relegando gli altri in una specie di sezione informativa. La decisione effettivamente ha contribuito a salvare il Festival che stava per essere sommerso da una inestricabile valanga di pellicole ma non ha certo sollevato il tono generale della produzione media dei cineamatori. Tra l'altro recentemente la TV ha anche mandato in onda una rubrica (*Cinemaotto*) dedicata agli appassionati del passo ridotto. La trasmissione doveva servire di stimolo ad un lavoro più impegnativo e più serio da parte dei cineamatori che erano riusciti attraverso la TV a raggiungere con la produzione dilettantistica quel largo pubblico da tutti sempre sognato.

I cineamatori ci dicono le statistiche ammontano a due milioni. Di attivi e organizzati nei «Cine-club» ce ne saranno sì e no quattro o cinquemila. Cosa aspetta la FEDIC a cercare il contatto con questi altri appassionati potenzialmente attivi e capaci?

La FEDIC (Federazione Italiana dei Cine-club) è una organizzazione culturale. Ebbene recentemente l'organizzazione dei cineamatori è stata presa sotto l'ala protettrice dell'AGIS la azienda generale dello spettacolo che ha scopi e interessi completamente diversi da quelli dei cineamatori. Perchè?

La sezione documentari per ora è apparsa priva di interesse se si escludono questi film *San l'Anna oggi* del Cine Club Massarosa *Città come me* e *Momento* del Cine-club Milano *La corsa* del Cine club Montecatini sugli incoscienti del volante) *Pane carasau* del Cine club Olbia il divertente *Motocross* del Cine club Piemonte *Fumo negli occhi* e *Vibrazioni* del Cine-club Sanremo.

Quali sono i problemi affrontati da questi documentari? Il trasformarsi delle grandi città il traffico il dramma degli incidenti stradali. Del tutto dell'inutile serie di film dedicati alle processioni del venerdì santo (realizzati senza nessun approfondimento) e meglio non parlare.

Wladimiro Settimelli

Buster Keaton ritorna sullo schermo

HOLLYWOOD 7

Buster Keaton interpreterà fra breve in nuovo film intitolato *Pigiama party in haunted house*. Il popolare attore comico verrà come partner Deborah Walley e Claudia Martin.

RAI TV controcanale

Rievocazione inutile

[illegible] la guerra [illegible] scantando [illegible] storici [illegible] la narrazione degli [illegible] militari. [illegible] questo [illegible] assistendo al servizio di apertura di Almanacco che sul filo di crude immagini documentarie ha offerto un sommario quadro di quella guerra seguendo le tradizionali linee della propaganda americana presenti anche in tanti film di produzione hollywoodiana.

La guerra di Corea fu forse il momento culminante della «guerra fredda» il momento nel quale anzi la «guerra fredda» mutò di trasformarsi in terza guerra mondiale sotto questo profilo la rievocazione a quindici anni di distanza avrebbe potuto utilmente accentrare sulle origini politiche del conflitto sull'analisi della situazione mondiale di scontro tra due blocchi contrapposti sul crollo della funzione di una Organizzazione delle Nazioni Unite nella quale anche i rapporti di forza erano a tutto favore degli Stati Uniti sulle diverse strategie che dominavano quella prima fase dell'era atomica. Nulla di questo è sta[illegible] [illegible] il servizio [illegible] la Sergio Borelli [illegible] De [illegible] perfino [illegible] il [illegible] fumetto [illegible] ricordiamo in particolare le tirate [illegible] su Mr. Arthur. Qualche [illegible] se [illegible] manipolazione [illegible] solo la prima puntata vedremo quel che ci riserva la prossima settimana. Ma dato l'avvio c'è poco da sperare.

A parte questo servizio sulla guerra di Corea [illegible] il numero di Almanacco di ieri era stato mantenuto su un livello notevole. Interessante il pezzo di Italo Onilica sulle trasmigrazioni polinesiane caratterizzato dalla cura e dalla passione autentica con cui questo documentarista sempre mette nel suo lavoro e che secondo noi, costituisce l'elemento di forza dei suoi film. Ottimo anche il servizio scientifico sulle Dolomiti che è riuscito a mantenere anche nella scelta delle immagini una materia certo affascinante ma non facilmente narrabile attraverso il video. Chiaro infine anche se necessariamente sommario il profilo di Kirkegaard il cui pensiero tuttavia avrebbe potuto essere più direttamente collegato in modo critico a certe correnti contemporanee non solo nel campo della filosofia.

g. c.

James Stewart (nella foto) sarà intervistato questa sera in «Anteprima» alle ore 21,50 sul primo canale

programmi

TELEVISIONE 1°

18,00 **LA TV DEI RAGAZZI** Giramondo Cinegiornale dei ragazzi a cura di Aldo Novelli
19,00 Francia Briançon 52 **TOUR DE FRANCE.** Arrivo della XVI tappa Gap Briançon
19,25 **QUATTROSTAGIONI** Settimanale della produzione agricola e dei consumi alimentari
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic tac Segnale orario Cronache italiane La giornata parlamentare Arcobaleno Previsioni del tempo
20 30 **TELEGIORNALE** della sera Carosello
21,00 **IL FUGGIASCO** «Una regata pericolosa» Racconto sceneggiato
21,50 **ANTEPRIMA** Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus
22,30 Roma **INCONTRO DI PUGILATO RINALDI GUMPERT** per il titolo europeo dei pesi medio-massimi
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** Segnale orario Intermezzo
21,15 **CORDIALMENTE** Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico Presenta Lnza Sampò
22,00 **TUTTO IL MONDO E UN TEATRO** (Temi e personaggi shakespeariani) a cura di Gerardo Guerrieri VII «Il capo e il popolo» con la partecipazione di Rolando Lupi Mario Ferrari, Fernando Cianti Tino Bianchi, Carlo d'Angelo Regia di Giacomo Colli

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 7 8, 10, 12, 13 15 17, 20, 23, ore 6 30 Il tempo sui mari italiani 6,35 Corso di lingua spagnola 7 Almanacco Musiche del mattino Ritrattini a matita lori al Parlamento 8 30 Il nostro buongiorno 8 45 Interradio 9,05 Alle origini delle cose, 9,10 Fogli d'album 9,40 La fiera delle vanità 9,45 Canzoni canzoni 10,05 Antologia operistica 10,30 Transistor, 11 Passeggiate nel tempo 11 e 15 Aria di casa nostra 11,30 Zoltan Kodaly 11 45 Musica per archi 12 05 Gli amici del le 12 12 20 Arlecchino 12 55 Chi vuol esser lieto 13 15 Carillon Zig Zag 13 25 Musiche dal palcoscenico e dallo schermo 13 55 14 Giorno per giorno 14-14,55 Trasmissioni regionali 14,55 Il tempo sui mari italiani 15 15 Il cocuino musicale 15,30 I nostri successi 15 45 Da Berlino Radio cronaca della visita del Presidente della Repubblica 16,45 Richard Jones e la sua orchestra 17,25 Da Napoli con amore 18 La comunità umana 18,10 Musiche di compositori italiani 18,50 Piccolo concerto 19 10 Cronache del lavoro italiano 19 20 William Assandri e la sua fisarmonica 19,30 Motivi in giostra 19 53 Una canzone al giorno 20 20 Applausi a 20 25 Da cosa nasce cosa 21 Fuori le mura 21 30 «Piano bar» 21 45 Musica leggera in Europa 22 15 Concerto del Trio di Trieste

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30 14 30, 15,30, 16 30, 17,30, 18 30, 19,30, 21,30, 22 20, ore 7,30 Benvenuto in Italia 8 Musiche del mattino, 8,30 Concerto per fantasia e orchestra 9 35 Vivere meglio, 10,35 Le nuove canzoni italiane 11 Il mondo di lei 11,05: Vetrina di un disco per l'estate Buonumore in musica 11,35 Appunti di viaggio, 11,40: Il portacanzoni 12 12,20 Itinerario romantico 12 20-13 Trasmissioni regionali L'appuntamento delle 13 14 Voci alla ribalta 14,45 Novità discografiche 15 Arriva il Cantagiro 15,15 Ruote e motori - 52° Tour de France 16 Rapsodia 16,35 Abbronziamoci in fretta 17,15 Cantiamo insieme 17,35 Non tutto ma di tutto 17,45 La pietra della Luna, 18 35 Classe unica 18,50 I vostri preferiti 19 50 52° Tour de France 20 Zig Zag 20,05 Il canzoniere 21 Divagazioni sul teatro lirico 21,40 Musica nella sera, 22,15 L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30 La Rassegna, 18 e 45 Boris Blacher Rolf Liebermann 19 Lo studio del mare 19 30 Concerto di ogni sera 20 30 Rivista delle riviste 20 40 Ludwig van Beethoven 21 Il Giornale del Terzo 21,20 Michael Haydn 21,50 Il problema della non violenza 22 e 25 Giorgio Federico Ghedini 22 45 Il Tasso a S. Anna

Il Cantagiro a Francoforte

Canzoni per soli emigrati

Un incidente «diplomatico» causato dalla pubblicità per la Pavone

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE SUL MENO 7

«Fans» scatenati all'aeroporto, strade intasate magniloquenti osanna sui cartelloni alti di folla plaudente e orlundi affamati di autografi i «re del 45 giri» quasi se lo aspettavano questo spettacolo quotidiano ma sono stati delusi. La marcia dall'aeroporto di Francoforte sul Meno fino al centro dell'antica città tedesca si è svolta nel primo pomeriggio in una calma assoluta. Ed è perfettamente logico che l'assise del Cantagiro a Francoforte non potesse assumere il rilievo dello storico sinodo tenutovi da Carlo il Grande nell'ottavo secolo. Intendiamoci non è che i tedeschi dell'Ovest non abbiano anch'essi i loro riti collettivi di frenesia canora tutt'altro solo che paese che vai riti che trovi. E soprattutto paese che vai simulacro che trovi. E la canzone italiana non si può certo dire che abbia ancora un vasto seguito in terra tedesca. Tanto è vero che allo spettacolo di questa sera nella sala circolare della Festhalle (al coperto per fortuna perchè anche qui, come già a Mosca il Cantagiro è stato a un certo punto, salutato dalla pioggia) il 95% dei novemila posti era stato accaparrato da italiani che vivono e lavorano a Francoforte i quali anche per vie dell'ora non potevano certo accorrere sulla strada a veder sfilare i cantanti appena sbarcati dai due aerei che hanno trasportato l'intera troupe da Palermo. A deludere la carica dei «big» c'erano per di più delle autovetture inghirlandate di fiori come se si apprestassero a rendere gli estremi onori a un corteo funebre.

Ma le delusioni non sono finite qui per l'esclusione dei diciannove big del girone A sui manifesti del programma esposti a Francoforte sovrastava infatti in caratteri cubitali il nome di Rita Pavone. La Pavone è il nome più noto (e forse l'unico) fuori d'Italia ma non era certo facile ammetterlo per gli altri cantanti soprattutto essendoci di mezzo una classifica.

Nel tardo pomeriggio Gino Paoli Tony Renis Little Tony Nico Fidenco e altri hanno avuto un infuocata riunione con Minasi (che sostituiva anche oggi Radaelli rimasto in Italia indisposto) minacciando di ritirarsi e perciò di far sospendere lo spettacolo. Ma come sempre avviene in questi casi tutto è poi rientrato i cantanti hanno riconosciuto che la colpa non era da addebitarsi a Radaelli bensì agli organizzatori tedeschi e lo spettacolo ha avuto regolarmente luogo. Si sono però fatti promettere duecentomila lire di compenso speciale a quanto pare forse più per salvare la forma che per la convinzione di riceverle. A parte questa breve impennata l'arrivo in città ha contrastato per la sua tranquillità con la tappa palermitana di ieri che aveva registrato tre fatti un pubblico record che gremiva il 90% dello stadio (stadi e strade stanno dimostrando che il Cantagiro ha un richiamo spesso superiore a quello del calcio e del Giro di Italia), una nuova vittoria di tappa di Gianni Morandi che è ormai inutile dirlo conserva la maglia rosa. Il nuovo calo di tono di Rita Pavone cui meglio si addice evidentemente l'aria del nord.

Alla partenza dall'aeroporto c'era anche Gino Paoli che ha ottenuto dall'organizzazione di portarsi dietro il proprio complesso per il quale in un primo tempo pareva non esserci posto sui due aerei cosa che aveva provocato la minaccia del cantante di rinunciare alle tappe di Francoforte e di Vienna.

Dopo il successo di stasera qui a Francoforte dove i 9 000 posti erano già alla vigilia pressoche esauriti il Cantagiro ha ricevuto il definitivo avallo della sua internazionalità. Domattina alle 9 30 la troupe partirà in aereo alla volta di Vienna, dove alla sera lo spettacolo si terrà nella popolare Konzerthouse.

Daniele Ionio

Angelica

le avventure e gli amori di una ragazza senza paura nella cornice drammatica e fastosa della Francia del Re Sole

n. 6
350 lire

questa settimana, in edicola e in libreria, il primo romanzo del grande ciclo che appassiona nel mondo trenta milioni di lettori

i Garzanti
per tutti

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf